

Centri giovanili

Stimato Sindaco, onorevoli Municipali, gentili colleghe e colleghi,

il filosofo Karl Popper ci ha insegnato attraverso il metodo della falsificazione che nessuna teoria può essere considerata valida senza aver innanzitutto provato a falsificarla: solo se una teoria regge alla falsificazione, potrà essere sostenuta. Se fossi stata presente nel 2007, avrei potuto esprimere prima le mie perplessità, facendo notare che ad un rapporto stilato per dimostrare il bisogno di qualcosa andrebbe affiancato uno di opinione contraria; e che nessuno dei giovani che conosco (e ne conosco diversi, per professione e altro) sarebbe contento di un centro giovanile così pensato e, soprattutto, nessuno di loro ci metterebbe mai piede.

Come dice bene il Messaggio Municipale no 14/2009, a Mendrisio ci sono molte associazioni, società ricreative, sportive o benefiche: possiamo usufruire di un nutrito tessuto sociale in cui i giovani possono essere inseriti e dal quale possono trarre esperienze di vita. Per quanto attiene ai loro spazi individuali, è mia opinione che non sia compito del Comune l'interferire con essi. Sul territorio vi è già un'infinità di proposte per i giovani, e quello che manca loro, semmai, è la possibilità di gestire autonomamente il loro tempo e i loro spazi. Un edificio è un segno sul territorio del senso che diamo al vivere sociale. Quale vuole essere il senso di un centro giovanile così strutturato? Io penso sia un contenimento della nostra angoscia, della nostra paura di adulti, forse un ripiego contro i nostri sensi di colpa, un po' come quando i genitori trascurano i figli a causa del troppo lavoro e per sopperire alla loro assenza fisica ed emotiva li riempiono di oggetti e di giocattoli di varia natura.

Io non credo che i nostri giovani abbiano desiderio e bisogno di un edificio tanto bello e adultizzato, ma che potremmo far loro del bene, con la stessa cifra, in altri modi, ad esempio portandoli nelle nostre serre, inserendoli come volontari nell'ecocentro, permettendo loro di suonare uno strumento, di esercitare un'arte drammatica o pittorica in piccoli atelier o accogliendo le loro proposte senza dar loro un'auto nuova quando in realtà chiedono, superandoci in saggezza, una vecchia bicicletta. In sintesi, questo è perché mi asterrò dal voto.